

## **DOMENICA DELLE PALME**

### **Osanna al Figlio di Davide!**

Roberto Laurita

C'è una saggezza particolare, da parte della Chiesa, nel farci leggere quest'oggi il vangelo dell'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme e poi il racconto della sua passione e morte. Solo così noi possiamo entrare in modo adeguato, senza equivoci e senza fraintendimenti, nella Settimana santa.

I gesti della folla, che stende i mantelli per terra, che taglia e depone rami sulla strada per la quale passa Gesù testimoniano l'entusiasmo di quei cuori semplici che riconoscono in lui il "Figlio di Davide", l'Atteso. E tuttavia la scelta di cavalcare un asino fa capire subito a tutti che il Messia non viene con l'arroganza di un generale vincitore, ma nella mitezza e nella misericordia. Non chiede la vita degli altri, ma è disposto ad offrire la sua. Non è intenzionato a piegare ogni resistenza, ma a donare un amore illimitato, poiché è pronto anche a versare il suo sangue.

Se restassimo alla narrazione che apre la liturgia, probabilmente prenderemmo la passione e la morte di Gesù per un incidente passeggero, da dimenticare subito. E invece il lungo racconto che ci porta dal tradimento di Giuda alla morte di Cristo in croce ci obbliga a fare i conti con questo che è il costante punto di riferimento per ogni discepolo. La storia della violenza che si scatena contro l'Agnello innocente, le sofferenze che gli vengono inflitte, la sua duplice condanna, gli insulti e le cattiverie che lo raggiungono non riescono a farlo desistere dall'amore per l'umanità. Fiducioso nel Padre, nel suo disegno di salvezza, Gesù affronta anche la morte e dona la sua vita perché nasca una nuova alleanza tra Dio e gli uomini.

Tutto questo non potrà essere dimenticato velocemente, dopo la risurrezione. Colui che entra nella gloria è, infatti, il Crocifisso, che era stato considerato il fallito, il perdente, colui che si era riusciti a togliere di mezzo.

Questa è la strada che Dio ha scelto per liberarci dal peccato e dal male e farci entrare in una vita nuova. Solo se siamo bagnati dal sangue che scende dalla croce possiamo essere rigenerati ad una speranza viva.

Per lui, che entra in Gerusalemme a dorso di un asino, le parole ed i gesti della folla non rappresentano un'illusione. Egli sa bene quanto sia rischioso venire nella capitale, dove i capi possono disporre di una propria polizia... Apprezza i segni sinceri dell'entusiasmo dei poveri, ma in ogni caso è disposto ad andare fino in fondo. Ciò che conta non è un successo temporaneo, ma la possibilità di sconfiggere le forze del male che rovinano l'esistenza degli uomini e questo si può fare solo donando un amore smisurato...

Come vivranno questa Settimana santa le nostre famiglie? Ai genitori cristiani varrà la pena ricordare che qui siamo al cuore della nostra identità, che i giorni santi che ci stanno davanti non possono essere sciupati. Il segno che portiamo con noi a casa è un simbolo impegnativo: esige da noi una cura attenta e generosa del nostro rapporto con Dio, una disponibilità a trattare gli altri da fratelli e a cercare la riconciliazione, una solidarietà con i più poveri e disagiati. Partecipare alle celebrazioni proposte dalla

parrocchia a cui apparteniamo è un modo concreto per lasciarsi toccare dall'amore di Cristo e per vivere una nuova primavera della fede e della speranza.